

molti a scaglione, sormontato da stelle, in altri con rabeschi, con aquile, con altri augelli e quadrupedi, con motti e senza, portandola poi tutti nei giorni di festa ricamata di oro, di perle o di gemme. Usavan costoro giubbe di velluto, o di panno d'oro e di seta, con maniche tagliate e riunite per serici nastri, lasciando vedere alcuna parte della camicia da quelle aperture, tenendo poi stretta con un leggiadro cingolo la giubba. Soprapponevano a quella un mantello di panno d'oro, di damasco o di tabi chermisino con appuntato cappuccio, che posteriormente cadendo rovesciato con fasto, dimostrava nel suo interiore parimente la particolare impresa spiegata. Coprivano poi la testa con una berretta rossa o nera, la quale avendo termine con un gioiello, pendea verso un degli orecchi, talvolta i capelli, conservati lunghi e folti quanto si avesse più potuto, bizzarramente allacciando con un nastro di seta. Adoperando, finalmente, scarpe verso la punta perforate, adornavansi di collane e di preziosissimi monili. E poichè vi aveva eziandio un certo numero di gentili donne appellate *Compagne*, portavano esse pure la impresa sopra una manica della vesta, impresa, che circondata di rabeschi e di fregi non lasciavasi di usare, in occasione di festa, anche sul mezzo della coperta della gondola, sempre di panno scarlatta o chermisino. Or, descritto l'abito, è da sapersi come il fine di quelle *Compagnie* fosse unicamente l'onesto sollazzo. E perciò nate precisamente nel primo anno del decimoquinto secolo, e avendo avuto termine collo spirare del susseguente, i socii, tra cui principalmente si resero famosi i *Semprevivi*, gl'*Immortali*, i *Perpetui*, i *Sempiterni*, i *Pavoni*, i *Felici*, i *Principali*, i *Liberali*, gli *Sbragazai*, i *Fraterni*, i *Potenti*, i *Fausti*, gli *Accesi*, i *Cortesi*, i *Floridi* e i *Reali*, i socii, oltrechè trattenersi in giuochi molto onorevoli e cavallereschi, dar soleano festini magnificentissimi, sorprendenti rappresentazioni, laute cene e serenate. I *Compagni* della Calza dipendevano dall'autorevole tribunale del Consiglio dei Dieci, avendo a giudice loro, oltre il capo e le cariche principali, il magistrato dei *Provveditori di Comune*, essendo finalmente assistiti da un cappellano, da un segretario, da un notaio e da un nunzio, i quali pure portavano una particolare lor veste.

**CALZE.** Dicevansi anche le brache. Nel 1482, 4 dicembre, per sentenza del Consiglio dei Dieci fu decapitato un Bernardino, venendo poscia bruciato il cadavere di lui, perchè « volse forzar ser Hieronimo Foscari per sodomio, e li taiò le stringhe di *le calze* in calle di Ca Trivixan a san Bortolamio da sera. » Dall'azione pertanto eseguita dall'infame Bernardino, il quale alline a compire le bestiali sue voglie non avrebbe certo tagliato al